

In
collaborazione
con:

Secondaria 2° grado

#TIFIAMOEUROPA
IL NOSTRO INNO ALLA GIOIA

Tifo, ma con stile

CITTADINANZA DIGITALE | COLLABORAZIONE



ARGOMENTO

- Cittadinanza digitale
- Collaborazione

MATERIA

- Area Sportivo-Motoria
- Area Umanistico-Letteraria
- Educazione Civica

COMPETENZE CHIAVE

- Imparare a imparare
- Comunicazione nella madrelingua
- Consapevolezza ed espressione culturale
- Competenze sociali e civiche
- Spirito di iniziativa

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 08. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare

DOMANDE FONDAMENTALI

- Quali caratteristiche deve avere il tifo perché non diventi una malattia?
- Come incentivare il tifo sano?
- Quale motto la classe sceglie per esprimere lo stile con cui vuole tifare?

SVOLGIMENTO



Rifletti e discuti

Gli/le studenti/esse vengono introdotti/e all'attività con un brainstorming sulla parola tifo. L'insegnante raccoglie quanto emerso proponendo l'etimologia della parola tifo, che può indicare sia una malattia che una passione, che può degenerare in una malattia.

Attività di dibattito

30'

Leggi e discuti

Il Manifesto della comunicazione non ostile PER LO SPORT

#LoSportcheMiPiace

- 1. Virtuale è reale**
Sport è dire sempre il meglio di sé. Per questo sia in gara, sia nella vita e nel mondo virtuale, sostengo i valori della correttezza, della condivisione e del rispetto.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Da atleta, da tifoso o da commentatore, so che i miei discorsi dicono chi sono, e quanto credo nello sport che amo. Faccio sì che siano forti, leali, onesti e gentili.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Cerco sempre parole giuste. Governo l'adrenalina e l'emozione con il rigore del mio pensiero. Controllo i toni perché lo spirito sportivo vinca anche nella sconfitta.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Mi alleno ad ascoltare. Ascolto l'allenatore, l'arbitro, i compagni. Ascolto le lodi, e ascolto le critiche. Ascolto il mio corpo, ascoltando divento più forte e migliore.
- 5. Le parole sono un ponte**
Lo sport è un linguaggio che tutti capiscono e il messaggio dello sport è potente: faccio sì che sia positivo, pieno di speranza. Che apra le persone. Che le unisca.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
Le mie parole hanno peso e valore: possono unificare su molte persone rendendole peggiori o migliori. Dunque, anche in piena emozione agonistica parlo con misura.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Sono responsabile dei contenuti che condivido. Esalto la sapienza tecnica, la bellezza, l'armonia, le storie che incuriosiscono. Condanno l'atto cieco, cattivo e ostile.
- 8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
Nello sport non esistono nemici, ma solo avversari. Li rispetto perché, senza di loro, non c'è gara. Rispetto regole, arbitri e giudici: sono i garanti della mia passione.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Ricordo che lo sport è fare play: gioco leale. L'agonismo è confronto positivo mentre l'insulto è debole, vigliacco, incivile. Aggredire è il contrario di competere.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Il silenzio vince: è concentrazione e ipercontrollo. Evito le parole vuote e inutili. Quelle violente non mi servono: so dimostrare la mia forza e il mio valore con i fatti.

con il patrocinio di

Gli/le studenti/esse vengono invitati/e a raccontare il loro modo e quello dei/delle loro amici/amiche di vivere il tifo sia nello sport che eventualmente praticano, sia nelle gare a cui assistono di persona o attraverso la televisione e i social: insieme all'insegnante individuano eventuali tracce di ostilità.

L'insegnante fornisce alcuni dati relativi a situazioni in cui il tifo è degenerato e invita gli/le studenti/esse a fare degli esempi (personali, locali, nazionali), provando a indagare le motivazioni di tanta violenza e a individuare eventuali antidoti.

Come possibile antidoto, l'insegnante presenta loro il Manifesto della comunicazione non ostile per lo Sport e per ogni principio li/le invita a pensare a un episodio personale in cui questo principio è stato disatteso o rispettato, sottolineando che il cambiamento parte sempre dagli atteggiamenti individuali.

A gruppi di 5-6 studenti/esse, formati unendo due o più gruppetti dell'attività precedente, inventano uno slogan non ostile da proporre nella prossima gara a scuola o in altre situazioni di tifo e si accordano su un hashtag da lanciare e utilizzare in occasione di una gara

importante.

Per questa attività, è di consiglia di consultare i seguenti contributi:

- [“Tifo violento, l'altra faccia del calcio”](#)
- [“Heysel, la notte del calcio \(1985-2015\)”](#)
- [“Calcio giovanile: genitori che picchiano arbitri, allenatori e altri genitori”](#)

Riflettere sul tifo ostile

10'

Ricerca e scrivi

Gli/le studenti/esse sono invitati/e ad approfondire storicamente la nascita e la degenerazione del tifo e a scrivere una lettera al presidente della FIGC per proporgli alcune soluzioni per arginare il fenomeno: durante il confronto in classe l'insegnante è invitato/a a sottolineare la valenza dell'atteggiamento personale nel ridurre il livello di ostilità.